

## Rassegna del 25/09/2021

### FABI

25/09/2021	<b>Corriere della Sera</b>	Sussurri & Grida - Fabi: «La partita Mps-Unicredit può cambiare il settore»	...	1
25/09/2021	<b>Corriere di Siena</b>	Giani: "Aspeptiamo e facciamo lavorare Mps	...	2
25/09/2021	<b>Corriere Fiorentino</b>	Mps, in piazza a Siena tante bandiere ma pochi lavoratori - Lo sciopero di Mps non muove Siena In piazza bandiere e pochi lavoratori	<i>Tani Aldo</i>	4
25/09/2021	<b>Corriere Fiorentino</b>	Barricate o no? Unicredit divide i sindacati	<i>Ognibene Silvia</i>	7
25/09/2021	<b>Eco di Bergamo</b>	Mps, bancari in piazza a Milano «Timori sul futuro dell'istituto»	<i>P.s.</i>	8
25/09/2021	<b>Giornale</b>	Monte Paschi. Sciopero, proteste in quattro città	...	10
25/09/2021	<b>Libero Quotidiano</b>	A Mps si sciopera ma Unicredit accelera la pratica	...	11
25/09/2021	<b>Nazione Toscana</b>	Sciopero Mps Parti sociali nella trattativa - Mps, la prima vittoria dello sciopero Anche i sindacati nella trattativa	<i>Di Blasio Pino</i>	12
25/09/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	Parterre - I bancari di Mps in piazza: il Governo ci coinvolga	<i>C.cas.</i>	14
25/09/2021	<b>Tempo</b>	Dipendenti Mps in piazza «Basta sacrifici, serve chiarezza»	<i>FIL. CAL.</i>	15

## Sussurri & Grida

### **Fabi: «La partita Mps-Unicredit può cambiare il settore»**

«Dietro alla partita Mps-Unicredit-Stato si celano interessi profondi che sicuramente definiranno la geografia economica del settore bancario per i prossimi anni. La nascita di un eventuale terzo polo bancario e la buona riuscita della trattativa Mef-Unicredit saranno le partite che confermeranno gli attuali rapporti di forza del settore bancario italiano o li cambieranno». Così il segretario della Fabi, **Lando Maria Sileoni** (foto), a Coffee Break in onda su La7.



Per **Sileoni (Fabi)**: "Dietro alla partita Mps-Unicredit-Stato interessi che definiranno la geografia economia del settore bancario"

# Giani: "Aspettiamo e facciamo lavorare Mps"

Il presidente della Regione: "Ha 208 milioni di utile, se continua così in due anni rimedia alle sofferenze"

## Il governatore sullo sciopero:

"Le rivendicazioni poste sono molto corrette e mi trovano d'accordo"

## Il segretario del sindacato:

"Sono convinto che il premier Draghi troverà le migliori soluzioni"

### SIENA

■ Ieri a intervenire è stato anche il governatore della Toscana: "Sono molto solidale con i lavoratori e ritengo che il governo fa bene ad accogliere la loro richiesta. Ho visto le rivendicazioni che sono poste a base della manifestazione, sono molto corrette, ben ponderate, mi trovano d'accordo in tanti di quei punti. Spero che vi sia la possibilità di incontrarsi con le parti sociali da parte del ministro competente, perché le questioni poste dai lavoratori sono poste molto costruttivamente e trovano larga condivisione nel sottoscritto e nella Regione".

"Mps negli ultimi sei mesi ha fatto 208 milioni di utile - ha poi sottolineato Giani - a mio giudizio basta farla lavorare. Fra due anni se una banca del genere continua a fare 208 milioni di utile con gli utili ha già rimediato alle sofferenze e ha ricapitalizzato il patrimonio che sappiamo essere debole. A quel punto, fra un paio di anni uno valuta, ma se la vende non la fa incorporare a un'altra banca e quindi annulla il know-how, il patrimonio e il significato che ha il Monte dei Paschi. Cambierà il proprietario - ha concluso - ma rimane la banca". Sul fronte sindacati, il messaggio delle proteste di ieri

per Mps è stato forse sintetizzato dal segretario generale **Lando Maria Sileoni**. "Le lavoratrici e i lavoratori di Montepaschi hanno dato tanto, fin troppo, e questo, per loro, è il momento di ricevere e di ritornare alla normalità e alla stabilità", ha spiegato il leader della **Fabi** in tv mentre in tre città italiane si accendevano le proteste. A Milano, Roma e Bari i dipendenti e i rappresentanti dei lavoratori dell'istituto senese in sciopero. Un movimento pacifico per chiedere chiarezza sul futuro dell'istituto e sul destino di oltre 21 mila lavoratori. Mentre proseguono le trattative tra Unicredit e ministero dell'Economia per imbastire le nozze. I sindacati parlano di "sacrifici economici" negli ultimi 10 anni, "che devono avere un ritorno in questa trattativa. Chiediamo che il Mef ci possa ricevere per dare voce al nostro sacrificio di diversi anni", ha detto Cristian Cervi, di **Fabi** Mps, a Milano durante la protesta. "Quello di oggi (ieri, ndr) non è uno sciopero contro l'opzione aggregazione con Unicredit. Anzi paradossalmente l'operazione aggregazione potrebbe risultare luce di speranza per i lavoratori. Ripeto: non è uno sciopero contro opzione aggregazione". "Lo sciopero - ha ripreso Sileoni - non è un no a Unicredit né vuole rappresentare un muro nei confronti del Tesoro e del governo,

per quello che stanno facendo. Sono convinto che il premier Draghi, il ministro Franco e il direttore generale del Tesoro Rivera troveranno, con Unicredit, le migliori soluzioni possibili, soluzioni che i sindacati valuteranno e contrasteranno se non saranno socialmente e politicamente sostenibili". "Gli eventuali esuberanti - ha ribadito il segretario generale della **Fabi** - saranno gestiti con il Fondo di solidarietà: ci saranno pensionamenti e prepensionamenti, tutti su base volontaria perché al primo, eventuale segnale di licenziamento bloccheremo il settore". "Dietro alla partita Mps-Unicredit-Stato si celano interessi molto più profondi che sicuramente definiranno la geografia economia del settore bancario per i prossimi anni. La nascita di un eventuale terzo polo bancario e la buona riuscita della trattativa Mef-Unicredit - ha inoltre spiegato **Sileoni** - saranno le partite che confermeranno gli attuali rapporti di forza del settore bancario italiano o li cambieranno. Quella di Mps-Unicredit più che una partita politica, è una partita economico-finanziaria che potrebbe anche cambiare il destino professionale di alcuni amministratori delegati oggi non coinvolti nella vicenda, ma che guidano gruppi bancari medi. Dopo questa operazione è probabile che si innesci un effetto domino sul settore bancario italiano", ha concluso il segretario generale **Fabi**.



Superficie 37 %



**Eugenio Giani** Presidente della Regione. Le sue dichiarazioni su Banca Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

SCIOPERO CONTRO LA SVENDITA

Mps, in piazza a Siena  
tante bandiere  
ma pochi lavoratori

a pagina 5 Ognibene, Tani

Lo sciopero di Mps non muove Siena  
In piazza bandiere e pochi lavoratori

Presidi anche a Roma, Bari e Milano. Il sindaco De Mossi: «Ma la città ha ancora voglia di lottare»

**La protesta**  
Solo qualche  
decina a Rocca  
Salimbeni  
«per difendere  
il lavoro»

**I due candidati**

**Letta: il governo adesso  
convochi i sindacati**  
**Marrocchesi Marzi:**  
io sono qui, lui è in tv...

In piazza sì, ma come attori non protagonisti. E neanche in numeri importanti, come la loro lettera di giovedì avrebbe lasciato presupporre. Così, i dipendenti di Banca Mps, annacquati tra i vessilli sindacali, hanno lasciato campo libero a una manifestazione a tutto tondo. A tutela dell'indotto, come era nelle intenzioni delle sigle confederali. Con buona pace di chi, quei pochi che si sono prospettati all'ombra della statua di Sallustio Bandini «per difendere il lavoro, ma soprattutto per la storia della banca», aveva ancora negli occhi la movimentazione del 2012: allora per le vie del centro storico sfilarono in nove mila persone (ieri erano poco più di 200). Altri tempi, altra storia, perchè nove anni fa parlare di fallimento non era un azzardo, mentre oggi, al di là della strada che prenderà, Montepaschi cadrà in piedi. E

lo faranno anche i lavoratori, tra scivoli e prepensionamenti, pur pagando un prezzo salato in termini numerici. Alla prova dei fatti, non ha pagato neppure la scelta di lasciare a Siena un ruolo da comprimaria. I sindacati, per la città, avevano deciso di puntare su un'iniziativa a titolo collettivo, ma la frammentazione tra Bari, Milano e Roma, dove pure ci sono stati ieri mattina presidi delle sigle di categoria, ha dato una risposta piuttosto modesta. Per lo meno parlando in termini di presenze, anche se le maestranze hanno da subito messo le cose in chiaro: «Per le normative anti Covid in più di 150 persone non si poteva essere».

Una valutazione oggettiva sullo sciopero sarebbe potuta arrivare dai dati sull'adesione, ma fino a lunedì non saranno disponibili. «Non disponiamo ancora di dati ufficiali, ma dai riscontri che abbiamo avuto dai nostri rappresentanti in tutta Italia, abbiamo la certezza che ci sia stata una forte adesione allo sciopero in tutto il Paese», assicurano dalla Fisac Cgil.

È caduta nel vuoto, e non sarebbe potuto essere altrimenti, la volontà dei proponenti di non trasformare la manifestazione in terreno fertile per la campagna elettorale. Tommaso Marrocchesi Marzi, candidato del centrodestra alle suppletive, non ha mancato l'appuntamento, cogliendo anche l'occasione per rimarcare la distanza ri-

spetto a Enrico Letta, rappresentante del centrosinistra: «Lui va a La7 (giovedì è intervenuto a Otto e mezzo, ndr), mentre io sono qui in piazza Salimbeni». L'ex premier la sua l'ha comunque voluta dire, parlando a Bologna: «In Italia le crisi ci sono, non è vero che va tutto bene. Oggi abbiamo due gruppi di lavoratori in sciopero, Alitalia che è in un fase drammatica che necessita di una soluzione, e Monte dei Paschi: parliamo non solo di 21 mila persone ma anche dell'indotto e famiglie che lavorano intorno, chiedo al Governo che convochi i sindacati e ci sia una discussione».

Un'appello arrivato da più parti, sia politiche che sindacali, con la richiesta a Draghi «di riflettere seriamente su questa operazione con Unicredit che sarebbe una catastrofe per il nostro territorio, bancari e non, giovani e anziani», per dirla con le parole di Emanuela Anichini, segretario provinciale della Cisl. Tra le bandiere di Cgil, Cisl e Uil, c'era anche una fascia tricolore. Quella da sindaco di Luigi De Mossi: «È necessario far capire a chi di dovere, il Governo, che la città non ha abbandonato la volontà di lottare per dipendenti del Monte, per l'indotto, per la tradizione e il marchio».

**Aldo Tani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 74 %

**Trattativa**

● Il ministero delle Finanze, azionista di maggioranza di Banca Monte dei Paschi di Siena con il 64,23%, sta trattando la cessione dell'istituto senese con Unicredit

● Il rischio è quello di uno spezzatino: Mediocredito centrale è interessato a 150 sportelli del Monte

● L'operazione porterà a circa 6 mila esuberi tra i dipendenti Monte dei Paschi di Siena, cosa che ha scatenato le proteste dei sindacati

● Ieri **Fabi** e confederali hanno scioperato per la prima volta dal 2012, ma la partecipazione, almeno in piazza, non è stata alta



Sotto Sallustio Bandini Le bandiere della Cgil ieri davanti alla sede senese del Monte dei Paschi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



**Davanti a Montecitorio Il presidio romano**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

# Barricate o no? Unicredit divide i sindacati

La distanza tra **Fabi** e confederali senesi e toscani complica ulteriormente il quadro

## Due posizioni

**Sileoni (Fabi):** questo sciopero non è un no a Unicredit o al governo  
**Anichini (Cisl Siena):** l'accordo con Unicredit sarebbe una catastrofe

### Il caso

«Lo sciopero di oggi non è un no a Unicredit». «Questa operazione con Unicredit sarebbe una catastrofe». Parola di sindacalista. La prima frase è del segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, la seconda di Emanuela Anichini, segretario generale della Cisl di Siena. I sindacati del Monte sono divisi, con la principale rappresentanza nazionale dei bancari, **la Fabi**, che vede in Unicredit una prospettiva plausibile e auspicabile, e i sindacati locali fortemente contrari all'ingresso nell'orbita di Orcel. Una distanza che rende, se possibile, ancor più complesso il quadro perché il Governo, laddove ritenesse di convocare i sindacati come essi stessi chiedono, si troverebbe davanti richieste molto differenti.

«Chiediamo a Draghi, al ministro Franco e a tutto il governo di riflettere seriamente su questa operazione con Unicredit che sarebbe una catastrofe per il nostro territorio», ha detto ieri a Siena Anichini. Sulla stessa linea anche la Uil cittadina, che per bocca di Marco Spinella ha sottolineato che quello organizzato ieri è «un presidio per combattere un'operazione che comporta lo smembramento di Mps e mette a rischio migliaia di posti di lavoro». Per la Cgil Toscana si è espressa il

segretario generale Dalida Angelini: «Siamo preoccupati per le scelte che il Governo intende praticare. Se la testa della banca dovesse andare altrove, ci troveremmo di fronte a perdite di posti di lavoro sia diretti che nell'indotto, non possiamo permetterci questo colpo all'economia e allo sviluppo del territorio». Nelle stesse ore il segretario generale della **Fabi Sileoni** diceva: «Lo sciopero di oggi non vuole rappresentare un muro nei confronti del Tesoro e del governo, per quello che stanno facendo. Sono convinto che il premier Draghi, il ministro Franco e il direttore generale del Tesoro Rivera troveranno, con Unicredit, le migliori soluzioni possibili, che i sindacati valuteranno. Se si arriverà a un accordo fra governo e Unicredit, credo che dovremo considerare positivamente che un gruppo italiano, anche se con l'aiuto dello Stato, si faccia carico di una situazione complicata come quella di Mps che permetterà di gestire gli eventuali esuberanti senza licenziamenti e di garantire gli stipendi a oltre 21 mila lavoratori e alle loro famiglie». Distanze profonde che non sono sfuggite al segretario del Pd e candidato per le suppletive nel collegio di Siena, Enrico Letta: «Leggo che i lavoratori hanno tesi diverse e che questa discussione giustamente li preoccupa, preoccupa anche noi. Nei prossimi giorni una risposta dal governo arriverà. Non può non arrivare».

**Silvia Ognibene**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 18 %



# Mps, bancari in piazza a Milano «Timori sul futuro dell'istituto»

**Opzione Unicredit.** Uilca: nella nostra provincia 10 filiali e 50 dipendenti  
Esuberi Bper, **la Fabi**: un assunto ogni 2 uscite. A Bergamo stop a 3 filiali

— Sono scesi in piazza a Milano i dipendenti lombardi del Monte dei Paschi di Siena nell'ambito dell'agitazione nazionale che ha visto cortei anche a Bari, Roma e Siena. Nel capoluogo lombardo, hanno manifestato oltre 200 lavoratori. L'iniziativa è stata unitaria, indetta da **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil e Unisin. Nella nostra provincia Mps conta 10 filiali e una cinquantina di dipendenti.

«Lo sciopero di oggi non è un no a Unicredit né vuole rappresentare un muro nei confronti del governo, per quello che sta facendo», ha detto il segretario generale Fabio Lando **Sileoni**, per il quale «i dipendenti di Mps hanno già contribuito in termini economici per tenere in piedi la banca». Secondo il segretario generale First-Cisl Riccardo Colombani, «le decisioni che verranno prese sul Monte dei Paschi avranno un grande impatto sulla configurazione che il settore assumerà nei prossimi anni e il sindacato non può essere tenuto all'oscuro». «Oggi c'è l'ipotesi di acquisizione da parte di Unicredit: i lavoratori e il sindacato non possono accettare che tutto si decida senza essere ascoltati, senza un confronto», ha detto Nino Baseotto, segretario della Fisac-Cgil. Per Fulvio Furlan, segretario generale della Uilca, «serve chiarezza rispetto all'ipotizzata operazione di fusione con Unicredit».

A livello locale, a parlare è Marilla Serina, segretario Uilca Bergamo: «Pur avendo Mps una presenza contenuta sul nostro territorio, dieci filiali e 50 lavoratori, la realtà nazionale è rilevante, con 21 mila dipendenti. E la sua vicenda ha una valenza centrale per tutto il settore del credito. Vorrei esprimere la nostra vicinanza ai lavoratori Mps, vigileremo per salvaguardare i posti di lavoro, a partire dai 50

della Bergamasca».

Ma non c'è solo la vicenda Mps a tenere in fibrillazione il comparto bancario. I riflettori sono accesi anche su Bper che ieri ha annunciato dal 2022 al 2024 1.700 esuberi, sia pure tutti concordati e controbilanciati da un piano di nuove assunzioni. La banca emiliana ha una presenza rilevante in provincia, con 86 filiali e quasi 800 lavoratori su un totale in Italia di 18 mila. Ma è presto per conoscere la distribuzione territoriale delle 1.700 uscite. «Gli esuberi, che saranno comunque volontari, sono figli di un piano industriale che non è stato ancora presentato e che viene speso nel bilancio 2021», dice Beppe Galleri, coordinatore provinciale Bper **della Fabi**. Quando il piano industriale sarà presentato, presumibilmente nei primi mesi del 2022, «**la Fabi** - prosegue Galleri - seguendo l'indicazione del segretario generale **Sileoni**, chiederà un nuovo assunto ogni due esuberi. Tra l'altro, sono già tanti i giovani inseriti in banca - una quarantina solo nella Bergamasca - i cui contratti scadono negli ultimi mesi del 2021 e quindi saranno senz'altro i primi ad essere stabilizzati a partire dall'anno prossimo». Intanto Bper - segnala ancora **la Fabi** - il 19 novembre chiuderà nella nostra provincia tre filiali: a Bergamo in via Camozzi (di fronte agli uffici di Intesa) e a Longuelo, e a Villa d'Adda. Dieci i lavoratori coinvolti, che saranno assorbiti in altre filiali Bper.

**P. S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 31 %



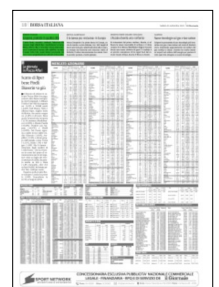
**Manifestazione a Siena dei lavoratori Mps, ieri in sciopero** FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

## MONTE PASCHI

### Sciopero, proteste in quattro città

È stata «forte», secondo i sindacati, l'adesione allo sciopero degli addetti Mps: manifestazioni a Siena, Milano, Roma e Bari. I lavoratori «hanno dato tanto ora è il momento di tornare «alla stabilità», ha detto il leader della Fabi, Lando Sileoni precisando che «non ci sono pregiudiziali nei confronti di Unicredit».



**PROTESTE IN TRE CITTÀ. FORSE ENTRO L'ANNO LA FIRMA**

# A Mps si sciopera ma Unicredit accelera la pratica

■ Unicredit e il Tesoro, secondo Bloomberg, starebbero facendo progressi sulla vendita di Mps all'istituto guidato da Andrea Orsel, con un accordo preliminare che potrebbe vedere la luce entro fine anno, tempistica peraltro da rispettare per poter beneficiare di un bonus fiscale da 2,4 miliardi. Intanto ieri i lavoratori della banca hanno scioperato e manifestato in tre città. Per il segretario della Fibi, Lando Sileoni, la protesta non è «un no ad Unicredit». Ma per Emanuela Anichini (Cisl), invece, la «vendita è una catastrofe».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



La mobilitazione

## Sciopero Mps Parti sociali nella trattativa

Di Blasio nel Fascicolo Regionale

# Mps, la prima vittoria dello sciopero Anche i sindacati nella trattativa

Mobilitazione in tutta Italia. «No allo spezzatino della banca e massima tutela dei 21mila posti di lavoro»

di **Pino Di Blasio**  
SIENA

**I numeri** sull'adesione allo sciopero, le percentuali dei 21.400 dipendenti del gruppo Monte dei Paschi che non sono andati in banca ieri, forse si sapranno lunedì. Secondo i sindacati l'adesione è stata «massiccia», ma non c'è una cifra che suffragi l'etichetta. Non avrà più importanza, perché il messaggio che i coordinamenti sindacali di Mps e le segreterie regionali e senesi di Cgil, Cisl e Uil è arrivato forte e chiaro. Il Governo dovrà ascoltare anche i sindacati prima di andare avanti nella trattativa con UniCredit per la cessione delle attività di Monte dei Paschi. E dovrà mantenere gli impegni assunti dal ministro dell'Economia Daniele Franco in Parlamento, dal «no allo spezzatino» alla tutela del marchio, dalla salvaguardia dell'occupazione con meno esuberi possibili alla presenza di una direzione a Siena.

**Tre presidi** organizzati a Roma, Milano e Bari dai sindacati Mps, una manifestazione con 200 rappresentanti sindacali in piazza Salimbeni, davanti alla sede storica del Monte, con i segretari regionali e provinciali di Cgil, Cisl e Uil. E' il luogo simbolo della protesta, un appello sindacale lanciato sotto lo sguardo eternamente accigliato di Sallustio Bandini, ha tutto un altro impatto mediatico.

«Il **Governo** deve convocarci immediatamente, è inaccettabile vivere in una situazione di drammatica incertezza» è l'esor-

dio di Fabio Seggiani, segretario generale Cgil Siena. Emanuela Anichini, segretaria Cisl, evoca «una catastrofe per il territorio, la fine di ogni speranza di futuro per i giovani senesi», nel caso di acquisizione di UniCredit. Il segretario nazionale **Fabi**, Lando **Sileoni**, da Roma ribadisce la sua convinzione «che il premier Draghi, il ministro Franco e il direttore generale del Tesoro Rivera troveranno, con Unicredit, le migliori soluzioni possibili, soluzioni che i sindacati valuteranno e contrasteranno se non saranno socialmente e politicamente sostenibili». L'appello al Governo di incontrare i sindacati è lanciato anche dai 12 deputati toscani del Pd, mentre i sette parlamentari della Lega bocciano senz'appello l'ipotesi UniCredit. I numeri che ballano sono quelli sugli esuberi, sui 5.300 montepaschini di troppo, da prepensionare con il fondo di solidarietà, oltre ai 1.100 sportelli che interessano UniCredit e le voci sul famigerato perimetro. Prima il segretario del Pd, Enrico Letta, candidato alla Camera a Siena, poi il leader della Cgil Maurizio Landini, sono convinti che il ministro Franco chiamerà presto i sindacati. Forse dopo il voto per le suppletive.





Il sindaco De Mossi e i sindacati



La manifestazione di ieri mattina in piazza Salimbeni a Siena

**PARTERRE**

**CREDITO**

## I bancari di Mps in piazza: il Governo ci coinvolga

I bancari di Mps hanno scioperato ieri, con manifestazioni in diverse piazze, da Milano a Roma, Siena e Bari, per chiedere di sedersi al tavolo in cui si deciderà il futuro della banca. Però, chiarisce il numero uno della Fabi, Lando Sileoni, non si tratta di «un no a Unicredit né vuole rappresentare un muro nei confronti del Tesoro e del governo. I lavoratori hanno dato fin troppo e devono tornare alla normalità: il Governo deve coinvolgere i sindacati». Sulla stessa linea Riccardo Colombani della First Cisl: «Non abbiamo pregiudizi, ma vogliamo massime tutele verso i lavoratori». «Serve chiarezza, il ministro Franco convochi i sindacati», è la richiesta di Pierpaolo Bombardieri (Uil) e Fulvio Furlan (Uilca), mentre il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, si sederebbe a «un tavolo per discutere del progetto industriale di Mps». Se la Lega ribadisce il no alla svendita a UniCredit, Enrico Letta (Pd) è convinto che «la risposta del Governo arriverà a breve». (C.Cas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 4 %

IL DOSSIER DI SIENA

I sindacati chiedono un incontro con il ministro Franco per capire il futuro della banca

# Dipendenti Mps in piazza «Basta sacrifici, serve chiarezza»

••• A Milano, Roma e Bari i dipendenti e i rappresentanti dei lavoratori del Monte dei Paschi di Siena si sono riuniti in protesta in concomitanza dello sciopero indetto per la giornata. Un movimento pacifico per chiedere chiarezza sul futuro dell'istituto e sul destino di oltre 21 mila lavoratori mentre proseguono le trattative tra Unicredit e ministero dell'Economia per imbastire le nozze. I sindacati parlano di «sacrifici economici» negli ultimi 10 anni, «che devono avere un ritorno in questa trattativa fra il Mef e Unicredit. Si parla di mille esuberi, senza dare voce a 21mila dipendenti con le loro famiglie. Chiediamo che il Mef ci possa ricevere per dare voce al nostro sacrificio di diversi anni», ha detto Cristian Cervi, **Fabi** Mps, a Milano durante la protesta. Una voce alla quale si è aggiunta quella del segretario generale **Lando Maria Sileoni**: «Le lavoratrici e i lavoratori di Montepaschi hanno dato tanto, fin troppo, e questo, per loro, è il momento di ricevere e di ritornare alla normalità e alla stabilità». E non è da meno Riccardo Colombani, segretario di First Cisl che ha spiegato davanti a Montecitorio a Roma che «le lavoratrici e i lavoratori di Mps meritano chiarezza sul loro futuro e su quello della banca: è il minimo dopo i sacrifici che hanno sostenuto in questi anni. Senza il loro impegno sarebbe stato impossibile mantenere i rapporti con la clientela e con i territori. Abbiamo chiesto due volte un incontro al ministero dell'Economia e per due volte non abbiamo ricevuto risposta, per questo abbiamo deciso di scioperare e di scendere in piazza. Le decisioni che verranno prese sul Mps avranno un gran-

de impatto sulla configurazione che il settore assumerà nei prossimi anni e il sindacato non può essere tenuto all'oscuro. Mps non è una banca decotta, può e deve essere rilanciata: l'ipotesi di uno spezzatino va invece nella direzione opposta». Colombani ha aggiunto «Non abbiamo pregiudizi verso Unicredit né verso Mediocredito Centrale, ma deve essere chiaro che qualsiasi soluzione non può prescindere dalla volontarietà delle uscite e dalla massima tutela in materia di mobilità territoriale e professionale. Lo scenario che si profila è quello di un'ulteriore consolidamento del sistema bancario italiano, già oggi tra i più concentrati in Europa. Non è certo l'assetto ideale per un Paese in cui è così rilevante la presenza di piccole imprese. Se questa tendenza non verrà fermata c'è il rischio di un'ulteriore contrazione del credito proprio nel momento in cui abbiamo bisogno di fare il massimo sforzo per garantire continuità alla ripresa». Anche PierPaolo Bombardieri, segretario generale della Uil, e Fulvio Furlan, segretario generale della Uilca sono intervenuti: «Siamo in piazza per chiedere e ottenere certezze per il loro futuro occupazionale e professionale dopo anni in cui, con grande dedizione, tanti sacrifici e senso di responsabilità, hanno consentito alla banca di rimanere in attività e puntare al rilancio. Per questo serve chiarezza rispetto all'ipotizzata operazione di fusione con UniCredit, che al momento è vincolata a una trattativa con il ministero dell'Economia, di cui non si sa ancora nulla».

FIL. CAL.



Superficie 32 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640





**Presidio**  
I lavoratori di Mps  
ieri in piazza  
Montecitorio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640